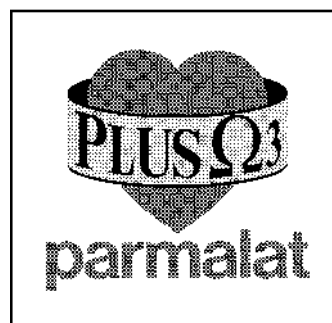


Giornale fondato da Antonio Gramsci

L'Unità



Quotidiano di politica, economia e cultura

L. 1.700 - DOMENICA 27 DICEMBRE 1998

ARRETRATI L. 3.400 - ANNO 75 N. 299
SPEZIE: IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

Clinton dice no al Papa: resta la pena di morte

Gli Usa non accolgono l'appello di Natale



Sulla pena di morte, Bill Clinton resta inflessibile anche a Natale. L'appello del papa per l'abolizione della pena capitale è stato respinto dalla Casa Bianca. «Appreziamo i punti di vista del papa, ma la posizione del presidente sulla pena capitale è ben nota», ha detto il portavoce di Clinton Amy Weiss, dopo che nel messaggio «Urbi et orbi» il papa aveva chiesto di «bandire la pena di morte», quasi in risposta alla «marcia di Natale» organizzata da «Nessuno tocchi Caino».

BRIANI PAOLOZZI SANTINI

A PAGINA 8

PRIGIONIERI DELLA BARBARIE

PIERO SANSONETTI

L'appello del papa contro la pena di morte negli Stati Uniti non ha avuto per ora quasi nessun effetto. L'unico risultato, davvero modesto, è stata la decisione assunta dal governatore del Missouri, il democratico Mel Carnahan - un sessantacinquenne cristiano di fede battista - di rinviare di qualche giorno una esecuzione che era prevista per il 27 gennaio. Cioè esattamente nel giorno della prossima visita del papa in Missouri. Carnahan, in ossequio al Pontefice, ha stabilito che il malcapitato viva per un paio di settimane più del previsto.

Giovanni Paolo II era stato molto esplicito nel suo discorso di Natale, e si era rivolto espressamente all'unico paese d'occidente dove ancora esiste il patibolo. L'85 per cento delle persone giustiziate in tutto il mondo, nel corso del 1998, sono salite sulla forca in uno di questi tre paesi: Iran, Cina e Stati Uniti.

La risposta della Casa Bianca al Pontefice è stata laconica. Una portavoce del Presidente ha gentilmente fatto osservare alle autorità vaticane che «le posizioni di Clinton sulla pena capitale sono ben note». Effettivamente il presidente, sei anni fa, quando era ancora governatore dell'Arkansas, pochi giorni prima delle elezioni presidenziali, decise di rifiutare la grazia ad un handicappato, e per giunta presenziò all'esecuzione.

Clinton non ha creduto di dovere una risposta diretta al papa su un tema che a noi europei sembra così grande, ma che gli americani - la stragrande maggioranza degli americani bianchi - ignorano da sempre e con incredibile fastidio. Non solo i reazionari, o i borghesi moderati e paurosi: anche i progressisti, i liberali.

Cosa spinge il popolo

SEGUE A PAGINA 8

Prestiti e mutui, un altro sconto

Calano i tassi bancari. D'Alema: subito al lavoro sul patto sociale

ROMA Inizia la gara al ribasso. Dopo il taglio del Tus (tasso unico di sconto) al 3 per cento, che entrerà in vigore domani, le banche annunciano «sforbicate» sul costo del denaro. Molte hanno già annunciato un ribasso al 5,75 per cento. Per le famiglie, poi, si prospettano mutui al 5 per cento, cioè mezzo punto in meno rispetto al tasso attuale per quelli variabili. Intanto sui mercati finanziari si preferisce attendere, mentre le banche centrali europee lanciano segnali distensivi dichiarandosi sicure del buon andamento dell'operazione euro.

Il presidente della Bundesbank Tietmeyer conferma che non ha senso aspettarsi nelle prossime settimane una ulteriore riduzione dei tassi di riferimento dell'euro e annuncia un piano per il funzionamento del sistema valutario internazionale nell'era della moneta unica europea.

DI GIOVANNI POLLIO SALIMBENI

ALLE PAGINE 3 e 5

LE INTERVISTE



Alain Touraine: «In Europa ancora troppi disoccupati»

BOSETTI

A PAGINA 4



Cossutta: «D'Alema attento alla tua maggioranza»

BOCCONETTI

A PAGINA 12

ITALIA IN REGOLA

ORA TOCCA

ALLE IMPRESE

PAOLO LEON

Bastano poche ore di vacanza per riflettere con tranquillità sui risultati economici del nostro straordinario paese. Euro, legge finanziaria, patto di stabilità, patto sociale, tassi di interesse, tutto procede con una perseveranza e una tale continuità che gli osservatori stranieri non se ne fanno una ragione. La Commissione Europea, l'Ocse e il Fondo Monetario, che dovrebbero guardare al proprio trave piuttosto che al fuscillo altrui, sono costretti a rimettersi il tema pensionistico per poter fare qualche critica e giustificare la propria esistenza e il proprio diritto a giudicare: non si rendono conto che la prudenza in tema di spesa sociale ci ha permesso di ottenere il consenso necessario per la realizzazione di un programma così impegnativo, né comprendono la compattezza di un sistema politico frammentato e litigioso come il nostro. È difficile capire l'Italia, per un americano o un francese, perché non colgono il candore e la capacità autocritica della nostra cultura politica: il nazionalismo fa velo a giudizi degli altri paesi perché, pur con forti tradizioni democratiche, i loro governi hanno bisogno di richiamare mitiche missioni storiche o di ricorrere al patriottismo per poter ricondurre a disciplina i propri concittadini. Da noi non è così: non abbiamo missioni storiche né un ruolo mondiale perché paragoniamo continuamente i nostri problemi con quelli degli altri: se abbiamo un ruolo, è proprio quello di presentare

SEGUE A PAGINA 2

L'Irak denuncia: ancora attacchi

Il Pentagono smentisce: regolari ricognizioni, ma Saddam minaccia

BAGHDAD Ancora una giornata di tensione in Irak dove ieri, per la prima volta dal cessate il fuoco, la contraerea irachena ha aperto il fuoco contro aerei «nemici». Lo ha riferito un portavoce militare a Baghdad ma il Pentagono ha smentito un coinvolgimento Usa. Poi il chiarimento: due Tornado inglesi hanno sorvolato lo spazio interdetto agli aerei iracheni e hanno visto degli spari di contraerea a qualche chilometro, ma non contro di loro. Intanto Saddam Hussein torna a far sentire le sue minacce e il suo vice, Ramadan, chiede all'Onu la fine dell'embargo e dice che l'Iraq sparerà contro ogni aereo che sorvoli il Paese. Il Pentagono, però, avverte: i voli di ricognizione per far rispettare la «no fly zone» sono legittimi. I nostri piloti sono autorizzati a difendersi da ogni aggressione.

IL SERVIZIO

A PAGINA 9

IN PRIMO PIANO

LA CHIESA CHE STA IN TRINCEA

FERDINANDO CAMON

Una strage nel Nord e un omicidio in Sardegna hanno steso il drappo nero del lutto sul Natale, e lo hanno fatto intenzionalmente e malignamente: al Nord, a Udine, hanno ammazzato tre poliziotti con una bomba di fabbricazione jugoslava, nel giorno e nell'ora esatti in cui, in quella città, un anno prima, era stata sgominata una banda di mala-

A PAGINA 2



**Il prete di Orgosolo ucciso per vendetta
Il vescovo: è un nuovo martire**

CENTORE

A PAGINA 7

Scalfaro grazia l'ex fondatore dei Nap

Il terrorista a casa dopo 28 anni. Torna la polemica sull'indulto

CHE TEMPO FA

di MICHELE SERRA

Probabilità

Ieri mattina, al bar, in mancanza di giornali freschi, si parlava ancora di Pannella e del suo stand-in (l'opposto di sit-in) in favore dei missili di Clinton. Si sprecavano le interpretazioni politiche, ma la lettura più efficace l'ha fornita Paolo, che non a caso è architetto. «Il suo gioco, da tempo, è costruire strutture retoriche insostenibili. Più sono insostenibili, più lo eccita riuscire a tenerle in piedi». Se l'interpretazione è esatta, e a me pare di sì, è possibile allestire un toto-Pannella con tanto di quote «a rovescia»: nel senso che il pronostico più balzano sarà, ovviamente, il meno premiato, perché quello con maggiori probabilità di verificarsi. Esempio: se qualcuno scommette su Pannella che propone la riapertura del Circo Massimo per punire pubblicamente le adultere, vince pochino, perché appunto, quella sarebbe una struttura retorica semplicemente pazzesca, dunque altamente pannelliana. Se invece qualcuno volesse scommettere su Pannella che torna ad impegnarsi in battaglie di rispetto dei diritti umani e di giustizia (tipo: un bambino iracheno non è punibile per le armi chimiche di Saddam), allora lo scommettitore vincerebbe un jack-pot altissimo perché avrebbe indovinato l'impossibile.

ROMA Il presidente Scalfaro l'ha graziato alla vigilia di Natale. E lui, Giorgio Panizzari, ex rapinatore ed ex nappista, è diventato anche un ex ergastolano, dopo aver passato ben 28 anni in carcere. Arrestato nel 1970 a Torino per aver ucciso un gioielliere durante una rapina, Panizzari è diventato «politizzato» in carcere, prima coi Nap e poi con le Br. Capò di numerose rivolte carcerarie, i brigatisti avevano chiesto la sua liberazione durante il sequestro Moro. Panizzari ha ottenuto una «grazia parziale» (dall'ergastolo a 30 anni). Così, per uno sconto per buona condotta, è uscito. Polemiche dichiarazioni degli esponenti di An e di Fl. Nei partiti della maggioranza prevale la convinzione che il Parlamento debba ormai affrontare la questione dell'indulto e dell'abolizione dell'ergastolo.

A. CIPRIANI

A PAGINA 13

La Pittura: dal Medioevo all'Arte Moderna.



In edicola 3 cd rom a 30.000 lire.

L'occasione colta

LONDRA Sott'accusa il restauro dell'Ultima cena di Leonardo, che sta progressivamente scomparendo mangiata dal tempo e condannato dalla stessa tecnica che usò il grande maestro italiano per il cenacolo milanese di S. Maria delle Grazie. Secondo il critico inglese Michael Daley, il dipinto sarebbe stato irrimediabilmente rovinato dal restauro di Giuseppe «Pini» Brambilla Barcilori: «ha distrutto il filo storico del dipinto e l'ha ridotto a uno spoglio, confuso muro», tuona il critico dalle colonne del Times che prende spunto da un servizio di denuncia della tv Channel Four. Il direttore dell'Istituto centrale del restauro all'Unità: si doveva fare una commissione internazionale. La restauratrice contrattacca: non sanno di cosa parlano, è il restauro del secolo.

PAOLUCCI

A PAGINA 17

TV DIGITALE

Telecom - Murdoch, l'accordo è fatto
Preoccupazione per lo scarso «peso» italiano

Regalo di Natale per l'amministratore delegato di Telecom, Franco Bernabè, e il magnate anglo-australiano Rupert Murdoch, che hanno concluso l'accordo per la nascita della tv digitale in Italia. Accordo (di principio) che appena siglato ha immediatamente rilanciato le molte preoccupazioni circa la preponderante presenza di capitale straniero in un settore così delicato come quello delle telecomunicazioni. Sta il ministro delle Telecomunicazioni Cardinale, che il sottosegretario Vincenzo Vita, hanno espresso non poche perplessità sullo scarso «peso» italiano nella piattaforma per la tv digitale. Nella nota congiunta che annuncia l'accordo, si parla della cessione di azioni «Stream» (la controllata Telecom per i servizi audiovisivi) fino a un massimo dell'80 per cento sulla base di 1.350 dollari per abbonato. Gli abbonati Stream sono a tutt'oggi 116.412, quindi il prezzo di cessione si dovrebbe aggirare attorno ai 200 miliardi di lire. Proseguono i contatti alla ricerca di altri partner, dietro l'angolo ci sono i francesi di Tfl. Domani a Milano ultimo atto prima della firma che porterà Mediaset dentro l'impero televisivo di Leo Kirch.

DALLÒ URBANO

A PAGINA 15

